

## La grafologia

*Pace e bene a tutti! Ho ricevuto da Genova questa letterina: "Sono una ragazza di 14 anni; un amico di papà sa giudicare una persona dalla scrittura. Gli ho fatto vedere la scrittura di una mia carissima amica e mi ha detto cose non troppo belle sul conto di lei. Devo allora rompere questa amicizia, devo credere a quel giudizio sulla scrittura? Ho fatto male a far vedere la scrittura della mia amica? Pensi che ho già maledetto quella scrittura che può rompere la nostra amicizia e sono tanto preoccupata..." , ecc., ecc.*

### Preziosità della scrittura

Vedi, figliola, io credo che né la tua preoccupazione né la tua maledizione – hai fatto male a maledire – esisterebbero se non esistesse la scrittura. Che bellezza la scrittura! Pensa che per tanti secoli gli uomini non hanno avuto la tua preoccupazione perché non esisteva ancora la scrittura; poi gli uomini hanno imparato ad esprimere i loro pensieri non soltanto con il gesto, con la parola, ma anche con la scrittura, ossia tracciando sopra una superficie adatta, che fu anche una scorza di papiro e oggi è la carta, dei segni convenzionali; per gli antichi egiziani erano segni geroglifici, per noi sono segni alfabetici: a, b, c, d, ecc.

Però ce n'è voluto del tempo per arrivare a scoprire la scrittura e ad usarla! Fatiche lunghissime, e di queste fatiche noi abbiamo, direi, una specie di traccia nella fatica che proviamo noi stessi quando per la prima volta impariamo a scrivere, pur avendo già a disposizione un alfabeto inventato. Chi non ricorda la fatica delle prime aste e il riempire pagine e pagine di segni che avrebbero dovuto essere uguali, ma che erano invece disuguali, irregolari e imprecisi. Eppure, solo

ripetendo centinaia di volte gli stessi segni, a poco a poco, educando il nostro occhio, il nostro braccio, la nostra mano, la nostra memoria e il nostro spirito, abbiamo imparato a scrivere; bella o brutta, dritta o storta, chiara o

P. MARIANO LEGGE UNA LETTERA IN TV



confusa, sicura o incerta, è la nostra scrittura personale e ogni scrittura, come il gesto, il passo, la voce, è una espressione spontanea della nostra personalità, una manifestazione del nostro Io.

Quindi non va maledetta la scrittura, anzi direi che va benedetta, perché può essere molto utile, e sai che cosa lo dimostra? Lo dimostra appunto lo studio della scrittura che si chiama, con parola greca un po' difficile, grafologia e viene dal verbo *grafo* (scrivo) e *loghia* che vuol dire discorso, ragionamento, studio.

E tu quasi mi chiedi se sia lecita: è lecitissima la grafologia, ci mancherebbe altro. Quindi non hai fatto male a far avere un brano di lettera insignificante, non c'erano delle cose segrete, a questo amico grafologo, il quale mi auguro (ne sono certo) sarà un ottimo grafologo, non un ciarlatano perché, sai, ci sono anche dei ciarlatani qualche volta; basta aprire qualche rotocalco per vedere dei giudizi grafologici che sono davvero un poco alla ventura.

Un grafologo che abbia non soltanto direi delle doti di intuito, che indovina ma così a caso, no; un grafologo serio, uno studioso, uno di quelli che si augurava si moltiplicassero in Italia il grandissimo grafologo Padre Moretti, recentemente scomparso. Cioè uno di quelli che scientificamente (perché si deve giungere a questa scienza, si è quasi giunti), raccogliendo dei dati per analisi e per sintesi, riescono a formulare dei canoni in base ai quali si può dare un giudizio mai infallibile, ma insomma con una approssimazione di verità molto buona.

### **L'opera dello studioso**

Che cosa fa in sostanza il grafologo quando ha una scrittura davanti? Ecco, esamina (qualche volta anche con una lente per vederci meglio) con accuratezza tutte le lettere, la forma, l'inclinazione, la grossezza, gli spazi, persino i puntini sulle i, e in base a questo esame riesce a dirci che cosa? Attenta bene: non ci dice mai come una persona si è comportata o come si comporterà, questo no; il comportamento personale è un fatto del tutto libero. La decisione insomma di ogni nostra azione la prendiamo noi con la nostra libertà; è dalla mente che scocca, direi, la saetta della nostra decisione, per cui noi decidiamo di fare qualche cosa, questo piuttosto che quest'altro. Quindi in base alla scrittura non si può dire che Tizio è un birbaccione o è un santo, no.

Si può dire soltanto, data l'indole che viene fuori dalla scrittura, che si può comportare così e così; in altre parole, un esame della scrittura che deve essere spontanea (cioè deve essere generata da una scrittura che chi scrive non sapeva dovesse essere esaminata, se no si altera sempre un pochino) che cosa può dirci? Può dirci quelle che sono le inclinazioni innate, cioè quella che è la stoffa dell'individuo, quella che è l'indole, non certo le qualità acquisite con l'esercizio, con la volontà, con l'educazione, con tanti altri fattori che formano poi il carattere. L'indole è una cosa, il carattere un'altra; insomma l'analisi grafologica ti dà la stoffa del vestito, per così dire, ma non ti dà il vestito tagliato e cucito.

Anche entro questi limiti, l'analisi grafologica è utile perché tra le altre cose può mettere in luce, e qualche volta lo fa in modo lampante, una cosa tanto difficile a scoprirsi: la pas- ►

sione predominante in noi. Ciascuno di noi, tutti gli uomini vanno avanti nella vita a causa di una passione predominante; ed allora, quando qualcuno è incerto sulla strada da scegliere, su quello che è l'orientamento professionale, se sa che ha un'attitudine piuttosto a fare il medico, più che il chimico o il matematico o l'avvocato, mi pare che sia un buon consiglio questo da darsi per un orientamento morale nella vita. Uno può avere come passione predominante la sensualità, un altro l'avarizia, e si può correggere se uno la scopre.

### **Cosa fare?**

Quindi io direi: questa amicizia non la rompere con questa tua cara amica, anzi rinsaldala; sai come? Chiamala in disparte e dille: "Sai, io non mi intendo di grafologia ma ho un amico così e così, che è un bravo grafologo (supponiamo che lo sia) e mi ha detto che nella tua scrittura c'è qualche cosa che rivela che, non tu che sei buona, ma c'è qualcosa che può venire poi fuori adagio adagio, farti dei brutti scherzi nella vita; vedi un poco di correggerti. Per esempio, hai tendenza all'avarizia; questa tendenza puoi sfruttarla molto bene; l'avarizia porta ad accumulare e tu accumula per dare poi ai poveri, a quelli che ti chiedono qualcosa, a quelli che hanno bisogno".

Così non rompete l'amicizia, anzi insieme potete dire che la scrittura e l'analisi grafologica l'hanno rinsaldata! Oh, una cosa: tu non mi hai detto se hai fatto l'esame della tua

#### **VIRGILIO E LA PASSIONE DOMINANTE: "TRAHIT SUA QUEMQUE VOLUPTAS"**



scrittura; io direi di farlo anche tu questo esame, perché chissà che non venga fuori qualche cosetta da rimediare anche a casa tua, no?

E allora insieme, corretti i vostri difetti (non tolti, non si possono togliere, ma si possono disciplinare), potrete insieme benedire e la scrittura e la grafologia che ci può insegnare anche ad essere migliori. Pace e bene a tutti!

**PADRE MARIANO**  
Teleconversazione del  
28 novembre 1967